

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

Balocchi da sobborgo di Andrej Rodionov

L'epos antieroico di una megalopoli

a cura di Francesca Lazzarin

Sono pronto a scommettere che chi applaude durante le letture di Rodionov, come me, prova un leggero tuffo al petto, come sulle montagne russe: la sensazione che questa zona d'ombra della realtà è sempre qui accanto, che può trovare posto nella tua stessa coscienza, fa sentire in qualche modo a disagio.

IL'JA KUKULIN

La prima raccolta pubblicata da Andrej Rodionov nel 2003 porta un titolo quanto mai emblematico: *Dobro požalovat' v Moskvu* [Benvenuti a Mosca]. Niente di più adatto a riunire dietro un unico frontespizio i testi di quell'autore esordiente che, cresciuto nell'estrema periferia a nord-est della capitale russa, tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000 era stato acclamato a innumerevoli *poetry slam*. I soggetti dei suoi versi, precedentemente già stampati su rivista oltre che in rete, portavano il lettore, seguendo un immancabile movimento centrifugo, verso i margini di Mosca, dove anche l'intricata e abnorme tela di ragno della metropolitana si interrompe e cede il passo alle *električki*, i treni a breve tratta, e alle *maršrutki*, i minuscoli bus che collegano i capolinea della metro a una miriade di cittadine satellite tutte uguali: Mytišči, Ljubercy, Chimki ... File e file squadrate di palazzi a quindici piani si alternano a chioschi di fiori o di polli alla griglia piazzati anarchicamente lungo le strade, anonime caffetterie dei tempi sovietici convivono indifferenti con i surrogati russi di Starbucks. E cantieri, cantieri ovunque, sempre al lavoro tra i pilastri in cemento armato di un futuro centro commerciale o di un nuovo mostro edilizio, perché – e questa è l'amara conclusione di una poesia dello stesso Rodionov, tratta dalla raccolta *Igruški dlja okrain* [Balocchi da sobborgo] – tutta la speranza sta lì, nel far crescere fino all'implosione questo ibrido suburbano («si spera solo nei cantieri, si tirano su nuove case», *Okna gorjat v mnogoetažnyh korpusach* [Ardono le finestre di palazzi a molti piani], v. 40).

Chiunque sia stato in Russia sa bene come il distacco tra la città, soprattutto se si parla delle due metropoli Pietroburgo e Mosca, e una non meglio precisata 'provincia' che si estende su quasi un sesto del pianeta sia inimmaginabile. Nella seconda metà del Novecento ha iniziato a svilupparsi tra i due poli contrapposti di *centr* e *glubinka* – un termine colloquiale che si riferisce alla congerie di località remote, lontane dai centri pulsanti del paese – anche la realtà del sobborgo cresciuto senza criterio attorno al cuore di una megalopoli in continua espansione. Mosca è tradizionalmente una città che si è ampliata, dalla notte dei tempi, seguendo la traccia di cerchi concentrici sempre più grandi. Ma la realtà periferica che in russo si può chiamare, colorandosi di sfumature diverse e intraducibili, *okraina*, *predmest'e* o *prigorod* – termini le cui occorrenze nei testi di Rodionov non si contano – rifugge da questa logica e si gonfia in tutte le direzioni senza mai acquisire un profilo definito. I suoi tratti sono ben sintetizzati in un'affermazione che Vsevolod Emëlin, poeta e critico, ha riferito a una *povest'* firmata da Dmitrij Danilov, 'compagno di strada' di Rodionov e simile a quest'ultimo nella scelta di esplorare il mondo suburbano moscovita. Emëlin ha parlato in quella sede di «margini [della città] che si espande all'infinito»: forse solo tramite un ossimoro si può cogliere l'essenza dell'*okraina*, originariamente legata alla parola *kraj*, 'confine' che, pure, in questo caso ha perso le sue coordinate geografiche.

La poesia di Rodionov può sicuramente inserirsi in un filone moscovita dove l'immagine della città è imprescindibile fattore costitutivo del testo. Nello specifico, la presenza della Mosca di oggi accomuna molti poeti e prosatori contemporanei di spicco: da Andrej Levkin a Evgenij Griškovec, da Aleksandr Iličevskij a Sergej Sokolovskij, solo per citarne alcuni. Ed è innanzitutto la Mosca degli anni '90 e dei primi anni Zero a partorire gli eroi di Andrej Rodionov, come quelli ritratti nella sua quinta raccolta *Balocchi da sobborgo*, uscita nel 2007: i *gopniki*, adolescenti troppo avanti con gli anni che ammazzano la noia tra la strada

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio. Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

Poesia inglese postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica (Canzoni)

Comparatistica & Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937546

e la sala giochi, di una bottiglia di vodka alla mano, ricorrendo talvolta ad atti di violenza più o meno ingiustificata; o i *bombži*, senz'altro addormentati nei cantucci dei mercati abusivi; o, semplicemente, gente comune abbruttita da un'esistenza vissuta tra i gangli di un microcosmo caotico e disumano.

L'affresco di questo mondo ha fatto spesso ripensare a quella che è passata alla storia come 'Scuola di Ljanozovo' (*Ljanozovskaja škola*) o 'lirica delle baracche', una delle espressioni più pregnanti della controcultura sovietica a cavallo tra gli anni '50 e '60: voltate le spalle alla tronfia letteratura ufficiale, poeti e pittori avevano preso a incontrarsi nelle loro abitazioni fatiscenti alla periferia di Mosca, traducendo in versi o in immagini, e nella maniera più schietta possibile, la cruda realtà circostante. Tornando ancora più indietro nel tempo, si può ricordare anche quella poesia d'ispirazione urbana che aveva occupato un posto di non poco rilievo nella straordinaria stagione modernista d'inizio Novecento: all'epoca della trasformazione di Pietroburgo e Mosca in metropoli industriali, grandi poeti come Valerij Brjusov, Andrej Belyj, Aleksandr Blok, per non parlare ovviamente dei futuristi, avevano disseminato i loro versi di comignoli di fabbriche, tram e bettole di periferia.

A un secolo di distanza, l'attenzione è andata spostandosi sempre più ai margini di quella che da metropoli *fin de siècle* è diventata convulsa megalopoli del terzo millennio. Possiamo parlare di 'poesia suburbana' che però, e questo è un punto molto importante, non si realizza mai in un realistico bozzetto di costume. Se il simbolista Blok in *Puzyri zemli* (*Le bolle della terra*, 1905) aveva fatto balenare tra i fumi delle ciminiere di Pietroburgo demoni e spiritelli, le creature più o meno maligne immanenti al mondo circostante secondo l'atavico sentire slavo, Rodionov ci fa incontrare alieni sulla linea viola della metropolitana, esseri deformi a tre teste o bizzarri elfi blu danzanti in una discarica. Certo, al folclore antico-slavo si sono aggiunte le suggestioni della fantascienza di serie B e le figure sgargianti dei videogiochi anni '80, ma l'elemento fantastico si intromette anche nell'iperrealistica narrazione di Rodionov.

I suoi testi, non a caso, sono stati accostati alle ballate (e spesso definiti *psichodeličeskie ballady*, 'ballate psichedeliche') o, per restare nel solco letterario russo, alle *byliny*, gli antichi componimenti poetici centrati sull'incontro con una creatura soprannaturale tra le usuali pieghe della quotidianità. Indubbiamente, come vuole la tradizione delle ballate o delle *byliny*, ci troviamo davanti a poesia spiccatamente narrativa-descrittiva, dalle dimensioni piuttosto estese (i testi, articolati quasi sempre in quartine, hanno una lunghezza media di ben dieci strofe; nella sua ultima raccolta, *Novaja dramaturgija* [Nuova drammaturgia], Rodionov è andato ancora oltre, redigendo veri e propri 'poemi' di notevole ampiezza), entro i cui confini si snodano le storie di personaggi veri o fantasiosi. Le intrusioni di questi ultimi, che assomigliano agli umani e agiscono come loro, sottolineano ulteriormente l'assurdità racchiusa nel caleidoscopio di un'esistenza che si rivela ancora più surreale se trascorsa ai margini di Mosca.

Differentemente da quanto avveniva nella poesia urbana di tradizione modernista, però, l'io narrante non indossa mai le vesti romantiche del vagabondo reietto e ribelle. Nella postfazione a *Balocchi da sobborgo*, Il'ja Kukul'in ha brillantemente esordito con una definizione presa in prestito dalla sociologia. L'autore dei versi sarebbe un *vkjučennyj nabljudatel'*, un 'osservatore partecipante' capace di scrutare e riferire i meccanismi di un mondo in cui è coscientemente immerso, dunque senza alcuna pretesa di oggettività, ma anzi includendo indirettamente anche se stesso nella variegata compagine degli osservati. Questa è la prospettiva della voce impegnata a raccontarci di un mondo 'basso' e ostinatamente antiestetico, i cui abi tanti sono lontanissimi tanto dall'attenzione mediatica quanto dagli stessi frequentatori delle serate poetiche in locali moscoviti come il *Café Bilingua* o il *Proekt OGI* – un pubblico colto e raffinato che, a dire il vero, costituisce il principale nucleo di lettori di Rodionov e di altra giovane poesia russa.

Gli eroi di *Balocchi da sobborgo* sono squallidi, tristi, volgari, profondamente crudeli e profondamente umani, per quanto non traspaia mai la patetica illusione che una qualche scintilla di umanità prima o poi trionfi: la vita ai confini di Mosca – definita senza mezzi termini «città del male» (*Fonar'* [Il lampione], v. 1) – è troppo tesa, violenta e priva di prospettive per sperare in facili scappatoie. Si possono solo cercare il guadagno rapido, le droghe a buon mercato, il breve appagamento di una sessualità animalesca. Condizioni 'estreme', che pure si ripetono giorno dopo giorno e non consentono né di ritagliarsi uno spazio a sé congeniale, né di rifugiarsi in rassicuranti ruoli sociali, in «professioni irrimediabilmente antiquate» come recita, non a caso, il titolo della penultima raccolta di Rodionov, pubblicata nel 2008. Si vive una vita innaturale, dove «i gatti latrano tra calcinacci fatiscenti / e i cani miagolano, strazianti, senza sosta», dove «così fuori dal tempo / appare un neonato nella carrozzina / oppure una donna, se va in giro incinta» (*Ardono le finestre di palazzi a molti piani*, vv. 11-12; vv. 22-24).

Il narratore non sembra comunque interessato a far schizzare fuori dalla pagina un qualche grido di denuncia. Dai testi traspare piuttosto un disincantato pessimismo venato di ironico *humour* nero, tratto in molti casi dominante. E questo non è un *unicum* in quello che il poeta del *samizdat* leningradese Viktor Krivulin ha definito il «nero carnevale moscovita» impazzante nella poesia degli ultimi decenni, iniettata di una cupa euforia che non di rado si scioglie in tragedia. Leggendo le storie di *Balocchi da sobborgo* si può assistere a scene grottesche che sembrano uscite dal cinema tarantiniano, come quella in cui due balordi mascherati da omini del Lego rapinano un videopoker con la complicità di un personaggio dal nome impronunciabile, forse un 'negro' che però «a dire il vero era un poco bislacco / parlava russo in gergo, sapeva i proverbi» (*Ja uvidel dom sinij-sinij* [Ho visto una casa tutta blu], vv. 15-16); oppure alla relazione di un falegname psicolabile con una ragazza di provincia dalle pretese artistiche, capace di conquistare le gallerie più esclusive della capitale spacciando per suoi i disegni osceni incisi da lui nel compensato, satira al vetriolo di un'arte contemporanea vacua e snob (*Kak v šestidesjatyje. Bylina* [Come negli anni '60. Bylina]).

Ma tra le righe di queste strampalate antifavole c'è spazio, talvolta, anche per momenti di velata compassione, come nel racconto su una capo-magazziniera di mezza età tradita dal marito in casa della suocera e sorpresa a canticchiare, tra i fumi dell'alcol, una celeberrima

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Ora blu

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

» **Archivio**



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici



Europe's leading cultural magazines at your fingertips

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women. many under the

read in Eurozine

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

canzone del gruppo Akvarium (*Davnym-davno, v magazine Knigi* [In tempi lontani, nella libreria *Kniga*]); o di lirismo disarmante, come quando si parla degli alberi di mele ai margini di Mosca, che affondano le radici in un suolo impregnato di veleni eppure paiono ergersi a baluardi di un ultimo paradiso perduto (*Pod jablonjami severa Moskvy, korjavymi* [Sotto i meli di Mosca nord, decrepiti e nodosi]). Simili squarci sembrano contrastare con la cifra grottesca e ripugnante che spesso viene portata ai massimi livelli senza censure di sorta, suscitando in chi legge repulsione, riso isterico e inquietudine a un tempo. Un simile effetto straniante è dovuto anche all'anfibio impasto linguistico di Rodionov. A parte i riferimenti a *realia* del paesaggio suburbano, poco familiari non solo al pubblico straniero, ma anche a chi non sia cresciuto giocando coi 'balocchi da sobborgo', si tratta di una lingua situata sul sottile crinale tra letterarietà e non letterarietà, esattamente come i soggetti dei versi. Le poesie sono disseminate di termini estrapolati dallo slang dei videogiochi o della malavita, di innumerevoli relitti del gergo dei *devjanostye*, gli anni '90 delle privatizzazioni selvagge e degli omicidi su commissione, l'epoca in cui, richiamando alla mente le parole di Boris Groys, una Russia allo sbaraglio allarmava l'Occidente alla maniera di un inquietante subconscio («scrivo nella lingua della metà degli anni '90. Perciò tutti certo capiscono di cosa trattano i miei versi, ma oggi nessuno parla più così», ha ammesso Rodionov in un'intervista: la generazione a cui il poeta appartiene venne segnata proprio da quel decennio); o, ancora, di espressioni aggressive del *mat*, il turpiloquio-tabù russo, certo ben compatibili con una realtà brutale, trasposta su carta senza edulcorazioni. Ma, allo stesso tempo, non mancano passaggi scritti nella lingua poetica della lunga e gloriosa tradizione russa, insinuati nella pagina come in un complesso rebus intertestuale. La rielaborazione, in chiave ironica e talvolta grottesca, di svariati strati linguistici e referenti letterari agli antipodi tra loro, al di là di essere una colonna portante dell'era postmoderna, ricorda in realtà anche la *soc-art* (irriverente contrazione di *socialističeskij realizm* e *pop-art*), un altro frutto della cultura sovietica non-ufficiale degli anni '70-'80. Parole d'ordine ed icone della mitologia sovietica venivano riproposte, in poesia come in arte, parodiate e contaminate da soggetti giocosi, surreali o osceni: se ne frangevano così i cliché e i tabù, creando un innesto del tutto nuovo.

Un buon esempio dei multiformi referenti stilistici di Rodionov è costituito dal metro impiegato in quasi tutti i testi: un *akcentnyj stich* (verso la cui unica regolarità è costituita dal numero fisso degli accenti e risulta rafforzata dalla presenza della rima, seppure spesso imperfetta o realizzata in semplice assonanza) di lunghezza sillabica varia. Se da un lato era stato il verso principe dei poeti futuristi, in primo luogo di Vladimir Majakovskij, tra gli anni '10 e '20 del Novecento, dall'altro ricorda la cadenza di certi rapper russi dall'ispirazione *engagée*, o le canzoni punk-rock serpeggianti nella controcultura degli anni della *perestrojka*, che peraltro Rodionov, in origine leader di un complesso musicale, apprezzava molto.

Queste somiglianze si riflettono anche nel declamato di Rodionov, che assomma infatti nelle sue letture il pathos oratorio di Majakovskij e il ritmo concitato del rap metropolitano. E questa commistione ha un effetto ipnotico sul pubblico che agli albori degli anni 2000 ha iniziato ad applaudire le sue performances, sede più congeniale per estrinsecare quanto, a detta dello stesso autore «in linea di principio è stato originariamente scritto per essere scandito ad alta voce, quando è presente anche una creazione sonora. Insomma – e questo è un punto importante! – scrivo con lo scopo di leggere per il pubblico e in pubblico», ha aggiunto Rodionov in un'intervista. La cura per la forma e l'abbondanza di sottotesti cui si è fatto precedentemente cenno – e se ne potrebbero estrapolare molti altri – ci ricordano che quanto leggiamo, al di là del realismo allucinante dei soggetti, è filtrato da un'intensa elaborazione artistica. Il risultato è un nuovo *moskovskij mif* ('mito moscovita') – Il'ja Kukul'in ha paragonato Rodionov ai *letopiscy*, gli autori delle 'cronache' medievali russe, per non parlare del fatto che durante le serate poetiche, con il suo sguardo carismatico e assente insieme, l'autore di *Balocchi da sobborgo* sembra acquisire delle fattezze da 'folle in Cristo', da *jurodivij* –, la creazione di un'epopea antieroica capace di catturare lo spirito più vero di un tempo e di un luogo e allo stesso tempo di trasfigurarli, ora in chiave tragica, ora grottesca, in una continua altalena di sincerità e finzione, lirismo e farsa. Questo è forse il motivo per cui, come è stato scritto in una recensione, «Rodionov fa ridere e commuove allo stesso tempo» (N. Kurčatova). E, riprendendo la riflessione posta in epigrafe, ci fa anche «sentire in qualche modo a disagio».

Nota biografica

Andrej Viktorovič Rodionov nasce il 9 gennaio 1971 a Mytišč'i, città satellite a nord-est di Mosca. Si diploma all'Istituto Poligrafico e nel frattempo inizia a esibirsi suonando il basso nel gruppo punk-rock *Brat'ja-koroli* (*I re fratelli*), oltre a cimentarsi nel repertorio rap, da solo o insieme ai suoi accoliti del *Nezavisimyj profsojuz* Yeltsin-trip (la *Lega indipendente* Yeltsin-trip). Alla seconda metà degli anni '90 risale il suo debutto come poeta e performer tra le pareti del circuito metropolitano. Nel 2002 è vincitore della quarta edizione del *Russkij slem* (*Slam russo*), un successo bissato appena un anno dopo, nel 2003. Da allora ha promosso e organizzato con regolarità serate e competizioni slam tra Mosca, Pietroburgo e Kiev. Tra le iniziative realizzate nella capitale basti ricordare le numerosissime letture nei locali di riferimento per le performances poetiche e musicali, il *Proekt OGI* e il *Café Bilingua*.

Nel 2005 è finalista al concorso *Andrej Belyj* e nel 2006 è insignito del premio *Triunf*. Ha pubblicato su diverse riviste e almanacchi (*Novyj Mir*, *Oktjabr'*, *Arion*, *Vavilon* e *Avtornik*). Dal 2003 ad oggi, inoltre, ha stampato sette raccolte. La poesia di Rodionov ha ottenuto il plauso di una critica che non di rado lo ha annoverato tra gli artisti più brillanti degli anni 2000, definendolo addirittura un nuovo Majakovskij per il linguaggio a tinte forti e il piglio energetico delle letture. Si concorda però nel riconoscere i limiti, nel suo caso, di una dimensione unicamente testuale: motivo per cui alcuni dei volumi sono stati venduti con un cd in allegato. Sia nelle incisioni discografiche che nelle esecuzioni dal vivo Rodionov si è avvalso della collaborazione di complessi musicali come il duo elettronico *Ėločnye igruški* (*Addobbi natalizi*) e il gruppo rock *Okraina* (*Sobborgo*).

Membro dal 2002 al 2005 della 'confraternita' artistica *Osumas šedševšie bezumcy* (i *Folli dissenatisi*) e responsabile della rassegna di video-poesia *Pjataja noga* (*La quinta gamba*), nel 2008 entra a far parte anche del neonato Club poetico di Mosca (*Moskovskij poetičeskij klub*), che con il patrocinio della Stella Art Foundation promuove il confronto tra diverse forme espressive all'insegna di una 'lingua mutuamente comprensibile' tra poesia, musica e arti figurative. Nell'estate 2009 Rodionov e altri poeti del Club hanno proposto una loro installazione alla 63° Biennale di Venezia, *Making words*. Sotto gli alberi dei Giardini dell'Arsenale ha trovato spazio un composito

Semicerchio è pubblicata col patrocinio del Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali dell'Università di Siena viale Cittadini 33, 52100 Arezzo, tel. +39-0575.926314, fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

palcoscenico che ha visto alternarsi poeti russi, greci, austriaci e italiani insieme ad artisti intenti a schizzare i propri disegni parallelamente alla lettura dei testi. Se non sta seguendo le tappe delle sue tournées, che oltre a diverse città russe e ucraine hanno compreso anche Londra e gli Stati Uniti, Andrej Rodionov dirige attualmente il laboratorio di coloratura tessuti al teatro musicale Stanislavskij e Nemirovič- Dančenko di Mosca.

Bibliografia di riferimento

- A. Rodionov, *Dobro požalovat' v Moskvu*, Sankt-Peterburg, Krasnyj Matros, 2003.
A. Rodionov, *Pel'meni ustricy*, Sankt-Peterburg, Krasnyj Matros, 2004.
A. Rodionov, *Portret s natury*, Ekaterinburg, Ul'tra Kul'tura, 2005.
A. Rodionov, *Morro Kasl*, Moskva, Raketa, 2006.
A. Rodionov, *Igruški dlja okrain*, Moskva, NLO, 2007.
A. Rodionov, *Ljudi beznadežno ustarevšich professij*, Moskva, NLO, 2008.
A. Rodionov, *Novaja dramaturgija*, Moskva, NLO, 2010.
http://a_rodionoff.livejournal.com (Blog di Andrej Rodionov dove è possibile leggere numerosi testi non inclusi nelle raccolte o comparsi su rivista, oltre a ricevere continui aggiornamenti sulle iniziative promosse dall'autore)
D. Bak, Opoezii Andreja Rodionova, in «Oktjabr» 1 (2011), <<http://magazines.russ.ru/october/2011/1/barr.html>> G. Daševskij, *Priznak kak prizrak. O "mire slučajnykh primet" v poezii Andreja Rodionova*, in *Weekend*, n. 37, 2008.
D. Davydov, *Vnesistemnyj element sredi zerkal i električek. Tvorčesvo Andreja Rodionova kak kul'turnaja innovacija*, in *Novoe literaturnoe obozrenie*, n. 62, 2003.
V. Emelin, introduzione a D. Danilov, *Černyj i zelënyj*, Sankt-Peterburg 2004.
V. Krivulin, *Mezzo secolo di poesia russa*, in *La nuova poesia russa*, a cura di P. Galvagni, Milano 2003.
I. Kukuljin, *Rabotnik gorodskoj zakulisy*, postfazione a A. Rodionov, *Igruški dlja okrain*, Moskva 2007.
N. Kurčatova, *Andrej Rodionov. Pel'meny ustricy*, in *Kritičeskaja massa*, n. 4, 2004.
M. Maurizio, *Prossima fermata Cremlino. Percorsi reali e immaginari nella Mosca letteraria*, Acireale-Roma 2011.
V. Muratchanov, *Moskovskaja poezija: bitva za človeka*, in *Oktjabr'*, n. 11, 2008.
Ju. Ugol'nikov, *Andrej Rodionov. Novaja dramaturgija*, in *Novyj mir*, n. 2, 2011.
E. Vežljan, *Andrej Rodionov. Igruški dlja okrain*, in *Novyj Mir*, n. 10, 2007.
Master cveta, Matiss krasilki. Interviju s Andreem Rodionovym, a cura di Aleksandr Vosnesenskij, 8. 08. 2005, consultabile all'URL www.ultraculture.ru/rodionov-interview. Intervista di Anatolij Ul'janov ad Andrej Rodionov, in *Šo*, n. 5, 2008.

Tre poesie da Balocchi da sobborgo

(Traduzione di Francesca Lazzarin¹)

Tutto prima o poi si spacca Si è smarrita la console Balla dentro la sua scatola Uno scarabeo innocente	Все когда-нибудь ломается Потерялся автомат Жук в коробочке болтается Жук ни в чем не виноват
Shoot'em up e rally di macchine Son balocchi da sobborgo Nei paesotti va di moda Quello scarabeo di legno ²	Все солдатики и гоночки Все игрушки для окраин Деревянный жук в коробочке В пригороде популярен
***	***
Ardono le finestre di palazzi a molti piani prima al loro posto c'era un bosco, e delle dacie e qui vive di merda chi prima stava in centro chi ci ha perso nello scambio come chi ci ha guadagnato ³	Окна горят в многоэтажных корпусах раньше тут были лес и дачи херово тут жить тем, кто раньше жил в центрах кого разменяли, кто - сдача
c'è chi si è trasferito dal viale Kozichinskij c'è chi da via Stolešnikov ⁴ ha fatto il trasloco chiusa in casa una vecchia aspetta di morire che gioia se creperà pure il tossico di fronte	кто из Козихинского переехал переулка кто из Столешнекова переулка переехал в одной квартире ждущая смерти бабулька в другой наркоман, чью смерть встретят радостным смехом
per primi li mandano qui i loro parenti con l'idea di tenersi una casuccia di scorta i gatti latrano tra calcinacci fatiscenti e i cani miagolano strazianti, senza sosta	их в первую очередь сюда отсылают свои же родственники, желающие иметь про запас хатульку, на пустыре здесь кошки лают и собаки так страшно мяукают
tutto questo è una banca assai particolare per gente che ha sbagliato, o l'ha tirata per le lunghe perché mai sono passato dal vostro parco millenario fare acquisti nei vostri magazzini mi ripugna	это своеобразный такой банк для людей неправильно или слишком долго тянувших резину зачем я зашел в этот ваш юрский парк, мне страшно покупать тут что-то в ваших магазинах

non mi piace sapere che voi ci vivete o meglio, mi piace, e non me ne vanto ironia della sorte, l'intero quartiere non si può vincerlo colpendo ed affondando	мне не приятно знать, что вы тут есть точнее, мне приятно, но это даже хуже весь этот район, как чья-то страшная месья невозможно выиграть в конкурсе «кого закопают глубже»
proprio qui, tra banche colanti cemento così innaturale, così fuori dal tempo appare un neonato nella carrozzina oppure una donna, se va in giro incinta	именно здесь, около ненормально забетонированой сберкассы так неестественно и несвоевременно выглядит малыш, едущий в коляске или если женщина идет беременная
si sente un rombo seccante, ed ecco una lucida cabrio mi sfreccia di nuovo e che cazzo tirate in ballo il progresso - però certo qui è più figo che a Butovo o Birjulëvo ⁵	а вот черный плоский двухместный порш или мерс внезапно проскочивший мимо меня с нездоровым ревом какой вам, папаша, к черту прогресс - хотя здесь безусловно круче чем в Бутово или Бирюлево
saremo a trenta chilometri dalla capitale ma questo non deve aver spaventato chi da fuori, in occhiali neri, è venuto per l'erba a tre pianeti dal sole, amico, ecco la nostra Terra.	здесь пока еще километров тридцать до Москвы что видимо не испугало вон того, в черных очках, незнакомца приехавшего сюда приобрести травы да, приятель, это третья планета от солнца
è atroce l'odore di cemento stantio è tetro, da un'auto scura, il lungo stridio di chi da queste parti se ne va cazzeggiando nella sua tela disumana di ragno	какой ужасный здесь запах, какой мрачный звук запах цемента и старости, рев черного автомобиля того, что здесь шастает, словно паук по какой-то бесчеловечной своей паутине
questo posto per un solo motivo lo amo ci vive la gente, il che dovrebbe bastare ma la vita qui è una lunga cinta d'asfalto si spera solo nei cantieri, si tirano su nuove case	я люблю это место только за то, что здесь живут люди, за это только хотя для многих жизнь здесь как бесконечный забор, но строят новые дома, вся надежда на стройку
***	***
Sotto i meli di Mosca nord, decrepiti e nodosi stilla gocce di bonAqua ⁶ una sacra fonte tutti si diletano in trastulli acidi ed astiosi a Mosca nord spiluccano mele un poco storte	Под яблонями севера Москвы корявыми источник святой и бонаква и заняты все такими кислыми забавами закусывают севера Москвы кривыми яблоками
ho preso a bere anche peggio, meglio sarebbe stato bere come prima sotto i meli a nord di Mosca le cui cavità appestano monconi di parlament ⁷ che ti portano tumori nei polmoni e nella gola	стал пить еще больше, лучше б пил как ранее под старыми яблонями севера города в чьих зловонных дуплах бычки парламента вызывающие рак легких и горла
stanno lì, tanto belli che paiono dipinti in maggio sono bianchi, sembra che abbiano il pelo sotto i meli di Mosca nord in tanti spesso pisciano nessuno ci verserà getti d'inchiostro, in compenso	стоят они, красавицы писанные в мае они как белые подопытные мыши под яблонями севера города много писают зато никто про них ничего не напишет
sotto i meli a Mosca nord c'è un pandemonio i rami dei vecchi belli del paese sono a pezzi sotto i meli, brutta cosa, c'è chi gira solo in cappello col frontino, e sul bus non ha il biglietto	под яблонями севера Москвы черт ногу сломит и ветки все обломаны у бывших сельских красавиц под яблонями, как нехорошее слово лишь в бейсболке гуляет автобусный заяц

sui meli a Mosca nord i rami sono grossi anche i bimbi li spezzano, i rami sottili e pure quelli grossi li spezzano, i bimbi i bimbi grandi e grossi a nord della metropoli	у яблонек севера Москвы толстые ветки тонкие ветки дети сразу ломают да и толстые иногда ломают детки толстые детки столицы северных окраин
sui meli di Mosca si impiastriccia lo schwarma avanzi di schwarma, tra i meli avviluppati polli fritti ⁸ siedono tra le fronde, e sui rami come fanno certi frutti, maturano i cachi	у яблонек севера Москвы шаурма остатки шаурмы на яблонях севера Москвы куры гриль сидят на ветвях и хурма зреет на ветках, как некие плоды
si baciano con passione sotto i meli di Mosca le ragazze che da sud e da nord sono venute e se crede di aver visto una faccia losca o straniera, impreca un poveraccio sparuto	под яблонями севера Москвы горячо целуются девушки юга и севера столицы или ругается матом мужичок которому мерещатся других национальностей лица
non c'è quasi mai un tavolo sotto quei meli la gente d'altronde non s'incontra più, adesso sotto i nordici meli non ci sono più paesi ma palazzi con dodici piani e un ingresso	под яблонями почти никогда не стоит большой стол люди больше не собираются вместе под северными яблонями нет больше сел а лишь двенадцатиэтажные дома с одним подъездом
puoi trovare ogni tanto un campetto da gioco e coccodrilli ⁹ con in bocca un'altalena rotta mai ho visto un coccodrillo riprodursi in coppia ma gli hanno tracciato sopra quanto serve allo scopo	иногда здесь может быть площадка для игр или два крокодила у которых в зубах перекладина для качелей я не видал, как размножается крокодил, но у него все пририсовано для этих целей
se vai a Babuškino, o a Losinoostrovskij ¹⁰ in molti cortili questi alberi crescono sui rami callosi gracchiano i corvi le figlie di Eva, i jeans allentati, cazzeggiano	в Бабушкинском или Лосиноостровском районе во многих дворах растут эти плодовые деревья на мозолистых ветках каркают вороны внизу шляется в еле натянутых джинсах племя Евье
Scusami! Scusa un corno! risuonano le grida Sei solo una puttana! Puttana sarai tu! sotto i meli a Mosca nord, come avvenne nell'Eden ti possono porgere anche quel frutto	слышатся крики Извини! Не извиню! ты блядь! да ты и сама блядь! под яблонями севера Москвы как в раю тебе могут и запретный плод дать
a Mosca nord il melo soffre e si tormenta perchè ha udito di sotto la prima menzogna e giorno dopo giorno sotto il melo anelano a un perduto paradiso i giovani di Mosca	северная яблоня Москвы потому так страдает что под ней произнесена была первая ложь и ежедневные поиски потерянного рая привлекают под яблони простую московскую молодежь
in smorfie sbeffeggianti le nubi si contorcono succo acido di mela ci rinfresca i gargarozzi cerchiamo il paradiso, ci aiuteranno loro i meli nodosi, a Mosca nord, nei sobborghi	облака на небе складываются в глумливые морды яблочный уксус освежает полости ртов мы ищем этот рай, нам эти яблоньки помогут, корявые яблони северных московских округов

Note

¹ Ringrazio Alessandro Metlica per i preziosi suggerimenti stilistici durante la stesura di queste traduzioni. ▲

² Si allude a un passatempo dei bambini d'altri tempi, che amavano catturare piccoli scarabei e tenerli nelle caratteristiche scatole di fiammiferi colorate degli anni sovietici. Attualmente, come altrove, sono diffuse piccole scatole portafortuna con scarabei di legno al loro interno. ▲

³ Ci si riferisce alla prassi di cedere un appartamento di proprietà in centro in cambio di appartamenti più piccoli nei nuovi complessi edilizi della regione moscovita. Vengono convinte a trasferirsi soprattutto persone anziane. ▲

⁴ Strade nel centro a Mosca, vicine ad arterie pulsanti come la via Tverskaja e la via Petrovka. ▲

⁵ Località della regione moscovita. ▲

⁶ Acqua minerale molto diffusa in Russia, spesso insaporita con gusti di frutta, mela nella fattispecie.▲

⁷ Marca di sigarette.▲

⁸ Nella versione originale si gioca con il nome sulle insegne dei chioschi di polli allo spiedo: kury-gril', 'polli alla griglia'.▲

⁹ Nei campi gioco di Mosca si incontrano spesso giostre a forma di cocodrillo.▲

¹⁰ Quartieri della periferia nord di Mosca.▲

[↩ top of page](#)